

di **Carla Bernasconi**
Vicepresidente Fnovi

In 33 anni di esercizio della professione nella clinica degli animali d'affezione ho potuto assistere e partecipare all'enorme cambiamento della medicina veterinaria,

alla sua crescita intellettuale e scientifica, ai progressi nella diagnostica e nella cura. Un percorso frutto dell'impegno e dell'entusiasmo di medici veterinari che hanno perseverato nello studio, nella formazione continua, nell'investire continuamente e personalmente in termini di risorse, umane ed economiche, consapevoli di voler esercitare correttamente una professione medica difficile e complessa. A questa importante evoluzione della nostra professione si è aggiunto anche un innegabile cambiamento della sensibilità della società nei confronti degli animali, con l'affermazione di un nuovo modo di intendere la convivenza tra uomo e animali, tra uomo e natura; si assiste ad una riconsiderazione del ruolo umano con una presa di coscienza delle sue responsabilità nei confronti dei viventi e dell'ambiente e a un crescente bisogno di rispetto, principalmente in relazione al tema della sofferenza.

Alla luce di questo percorso virtuoso faccio molta fatica a comprendere perché oggi, sempre più frequentemente, vi siano situazioni in cui si pretende che i medici veterinari esercitino la professione come cinquant'anni fa, lontano da standard di qualità, di adeguatezza e di correttezza scientifica, rinnegando il rispetto degli animali e del loro benessere quali esseri senzienti. Ogni atto medico veterinario effettuato disconoscendo cosa significhi oggi scienza, coscienza, professionalità e responsabilità non può essere accettato. È bene qui ricordare i dettami deontologici per i quali

scienza e coscienza non sono oggetto di arbitrio, ma seppur lasciate alle singole individualità professionali, sono sempre oggetto di giudizio esterno del corpo professionale e della comunità scientifica e prevedono assunzione di forti responsabilità professionali sull'operato di ogni medico veterinario.

Sta quindi a noi medici veterinari, coinvolti nostro malgrado in questa visione distorta e travisata della nostra professione, decidere chi siamo e chi vogliamo essere, cosa facciamo e come lo facciamo, come ci rapportiamo con i nostri pazienti e i nostri clienti e come vogliamo presentarci nella società civile.

Dobbiamo dire chiaramente se riteniamo eticamente e deontologicamente corretto che possano esistere due modi di esercitare la professione

ETICA PROFESSIONALE

IO NON CI STO

È corretto che possano esistere due modi di esercitare la professione medico veterinaria?

medico veterinaria:

- una medicina veterinaria di serie A, con protocolli adeguati, scientificamente corretti e attuali che prevedono valutazioni approfondite del paziente:
 - nell'attività clinica, con piani di profilassi avanzati, utilizzo di ausili diagnostici di varia complessità,
 - nell'attività chirurgica, grande attenzione alla sterilità degli ambienti chirurgici, dai nuovi protocolli internazionali per la detersione delle mani all'utilizzo di materiali e presidi monouso, grande attenzione alla sicurezza anestesologica e al controllo del dolore con terapie analgesiche in tutte le fasi pre - intra - post chirurgiche
- una medicina veterinaria di serie B,

con prestazioni che devono avere un unico requisito: costare poco.

Sappiamo tutti che poca spesa genera poca qualità o poca dedizione, locali senza requisiti minimi magari nemmeno autorizzati, inesistenti controlli preoperatori sul paziente, protocolli anestesologici più che superati e senza analgesia, un unico filo chirurgico per tutto, poi al risveglio una bella pacca sulla schiena e via liberi verso il territorio al proprio destino, tutto questo invocando sempre una situazione d'emergenza e di contingenza e tutto nel nome del benessere animale.

La stragrande maggioranza dei medici veterinari non si riconosce in questo modo di intendere la medicina veterinaria ed esercita con professionalità, in scienza e coscienza, nel massimo rispetto dei pazienti, dei clienti e della propria professione, dell'etica e della deontologia professionale; per questo viene considerata insensibile e avida. A nessun'altra professione intellettuale viene richiesto tutto questo e anzi la capacità, la competenza e onorabilità di un

professionista vengono misurate e riconosciute non solo dai risultati, ma anche dal valore della parcella.

Noi medici veterinari dobbiamo tutti insieme prendere le distanze da chi a qualsiasi titolo vuole abbassare l'asticella, imporci un modo di esercitare la nostra professione senza il minimo rispetto di quanto previsto dal Codice Deontologico e dalle evidenze scientifiche, e ridurre tutto al costo vivo dei materiali: come se a un avvocato si pagasse solo il costo di 2 fogli di carta. ■

